

Il navigatore che morì dopo aver salvato il compagno dalle fiamme: monumento dalle fiamme: monumento fatto da liceo artistico e istituto geometrico



Il tragico incidente nel rally del 1976



MARSAGLIA - La cerimonia commemorativa sulla strada del Mercatello ha riunito nel ricordo di Garzoglio anche studenti, insegnanti ed esponenti del mondo dell'automobilismo (foto Carini)



Marsaglia, la stele del copilota-eroe

Sulla strada del Mercatello resta vivo il ricordo di Angelo Garzoglio

MARSAGLIA - "Il viaggio continua...". È questa la dedica posta ai piedi della stele che ricorda Angelo Garzoglio, il pilota della famosa Lancia Stratos numero 1 che nei pressi di Marsaglia, appena a valle di Casaldrino, uscì di strada nel lontano 1976.

La cerimonia è stata un momento ricco di emozione e storia dell'automobilismo italiano che ha rinnovato il ricordo di Garzoglio, copilota di Mauro Pregliasco che perse la vita a seguito dell'incidente lungo la strada provinciale del Mercatello. Con la benedizione del monsignor Aldo Maggi, vicario episcopale di Bobbio, la stele in acciaio è stata inaugurata ieri pomeriggio, presenti autorità, insegnanti, studenti, appassionati e amici che si sono ritrovati nel ricordo del co-

pilota-eroe. L'evento è coinciso con la terza giornata dell'iniziativa legata al primo Raduno Lancia (Bettola-Marsaglia), organizzato dal Cpae (Club piacentino automobilistico) d'epoca che ha ripercorso, in senso inverso, il tragitto del rally del 1976. «Il luogo della stele è lo stesso dove, durante il Rally delle Valli Piacentine del luglio 1976, si verificò l'incidente che coinvolse la coppia Mauro Pregliasco e Angelo Garzoglio».

ricorda Giovanni Groppi del Cpae - Garzoglio dimostrò un grande altruismo dato che, dopo essere stato spazzato fuori dal venticolo ed essersi reso conto che Pregliasco era ancora nell'abitacolo, non esitò ad estrarre il pilota dalla vettura, e nel frattempo si era incendiata. Entrambi subirono ustioni gravi e Garzoglio eb-

be la peggio, tanto che qualche settimana dopo morì. Un gesto ancor oggi rimasto nel cuore di amici e appassionati.

«Angelo aveva deciso di smettere di correre per diventare direttore sportivo, come lo era stato il suo capo Cesare Fiorio - ricorda Emanuele Sanfront, già capopredatore di Quattrotte e navigatore del team Fiat -. Ma in occasione del Rally della Valli Piacentine il navigatore di Pregliasco per motivi di salute dovette rinunciare, per questo fu chiesto ad Angelo di sostituirlo e rimettersi in corsa. Fatallità ha voluto che a causa dell'incidente la vettura, progettata per i rally pre-se fuoco, un evento eccezionale dato che non si ricordano incendi di questa vettura, la Lancia Stratos, in occasione di competi-

zioni di questo tipo. Allora correvamo con il team Fiat con il pilota Cambiagli», ricorda Sanfront che sottolinea la difficoltà dei percorsi delle Valli Piacentine.

«Tanto che queste competizioni rappresentavano test importanti per soluzioni tecniche anche per l'evoluzione dei pneumatici». La stele commemorativa è stata realizzata dagli studenti di due scuole di Piacenza: il liceo artistico Casinari e dell'Istituto per geometri Trammello. «I nostri ragazzi e insegnanti hanno riflettuto sul gesto di altruismo compiuto da Garzoglio e la didattica che ha messo in gioco le competenze di alunni e insegnanti, come avvenuto in occasione dell'inaugurazione del monumento piacentino dedicato all'adunata degli alpini dello scorso anno, logo in-

ARRIVA LA POLIZIA
Portano la bici a riparare, il meccanico la vende

PACENZA - (er.mai) Coppia di giovani ecuadoriani s'imbarca in una signora che era in sella alla bicicletta che qualche tempo prima avevano portato in riparazione da un meccanico. «Questi bici è nostra» hanno lamentato due con la donna, ma lei ha spiegato di aver comprato regolarmente il velocipede, sborsando cinquanta euro. I due stranieri compresero al volo cosa era accaduto, si sono precipitati dal riparatore, un uomo di 40 anni che ha la sua officina in città. Ne è seguita una vivace lite che ha rischiato di degenerare, e solo l'arrivo degli agenti di una volante ha riportato la calma. E' accaduto l'altro pomeriggio in città. Da quanto si è capito i due stranieri avevano portato una bici da donna al meccanico per una riparazione. «Torniamo a riprenderla non appena abbiamo i soldi», hanno detto i due al ciclista che per la riparazione aveva chiesto 50 euro. I due hanno detto alla polizia che avevano portato il velocipede a riparare lo scorso febbraio. Il ciclista ha invece sostenuto che la bici gli era stata portata il mese di dicembre, che lui il lavoro di riparazione lo aveva compiuto e dal momento che per cinque mesi nessuno si era fatto vivo per riprendere la bici, lui l'aveva venduta ad una signora. Alla fine il meccanico ha ritirato la bicicletta venduta alla donna consegnando i 50 euro ottenuti per la vendita, e ha trattato presso la sua officina il velocipede in attesa che la coppia di ecuadoriani possa recuperare il denaro necessario per riprendere la bici riparata.

Paolo Carini